

In una intervista i piani del sindaco Ugo Vetere

Quattro grandi progetti per un anno di governo

Fori, sistema direzionale, litorale e parcheggi sono i punti qualificanti della giunta di sinistra nell'ultimo scorcio di legislatura - Gli impegni per dare una casa agli sfrattati

Quattro grandi progetti per Roma. Gli obiettivi riguardano la città costruita e dare nuovo impulso alla crescita della Capitale. I Fori, il sistema direzionale, il litorale, i parcheggi dovranno essere i punti qualificanti su cui dovrà concentrare i suoi sforzi la giunta di sinistra in Campidoglio in questo ultimo scorcio di legislatura. L'indicazione viene dal sindaco Ugo Vetere. «Il nostro compito — dice in un'intervista rilasciata all'agenzia Ansa — è caratterizzato molto concretamente in questa ripresa dagli impegni assunti nei quasi 2400 miliardi di investimenti in opere di urbanizzazione, interventi per la viabilità e in generale per la complessa gestione della macchina comunale».

Ma oltre a queste iniziative il Comune, secondo il sindaco, deve impegnarsi su quei quattro progetti di rilievo che costituiscono una solida base per il futuro della Capitale.

FORI — L'operazione per l'area archeologica è solo agli inizi. Il consiglio comunale ha approvato il 5 luglio la delibera per le indagini conoscitive e per il bando di concorso internazionale per la sistemazione delle zone adiacenti. «Miha precisa volentieri — dice Vetere — è di far partire concretamente l'operazione. A tal fine però è indispensabile che anche lo Stato faccia la sua parte. Impegnandosi a favore di una grande iniziativa di «scienza urbana» con la qua-

le si vuole ridare dignità a una parte del centro storico e ridisegnare il volto di Roma.

IL SISTEMA DIREZIONALE — È il secondo grande punto qualificante dell'azione di governo del Campidoglio. Ed è legato strettamente al progetto Fori. L'uno senza l'altro — è stato detto spesso — non potrebbe sussistere. Perché direzionalità vuol dire creare un polo terziario a est di Roma e quindi alleggerire il centro di funzioni (ministeri, banche e uffici) che non le sono proprie. Per la fine dell'anno, ricorda Vetere, arriveranno i primi risultati degli studi di fattibilità per i centri direzionali di

Pietralata-Tiburtino, Casilino e Centocelle. «Anche in questo caso — aggiunge il sindaco — è indispensabile che progrediscano i rapporti con la Regione e con lo Stato per la realizzazione del sistema dei trasporti relativo alle nuove aree».

TRASPORTI — Il traffico è uno dei «mali» di questa città. I tecnici hanno spiegato che gran parte delle responsabilità sono dovute alla mancanza di un'adeguata rete di posti-macchina. Auto lasciate in doppia o tripla fila non fanno altro che rendere ancora più caotica la mobilità urbana. «L'attuazione dei parcheggi previsti — dice

Uscire dalla giunta? Anche la «base» del PSDI dice di no

L'idea di uscire dalla giunta capitolina non sta bene a una parte consistente del PSDI. L'altro giorno, nel corso di un'assemblea nella sezione di Montecitorio, a cui erano presenti gli assessori Pala e Tortore, Riccardi e l'indipendente Mauro Ferri, una folta schiera di socialdemocratici ha detto «no» all'ipotesi avanzata nei giorni scorsi dal segretario romano Gilberto Zavaroni. Le polemiche dentro il PSDI insomma continuano. E avvengono proprio alla vigilia del direttivo, previsto per il 17, che rinnoverà gli incarichi di direzione.

Per l'assessore Pala in presenza di una crescente divaricazione all'interno della sinistra spetta al PSDI tentare una ricucitura garantendo una stabilità democratica a partire dai governi locali. Pala ha poi sostenuto che la «verifica» va fatta in sede elettorale facendo bene, fino in fondo, la propria parte. «Sostenere che questa giunta abbia operato in modo totalmente positivo non sarebbe esatto, come non lo sarebbe — ha concluso — disconoscere quel che di positivo ha realizzato con il nostro contributo». Mauro Ferri infine ha spiegato che un'uscita del PSDI dalla giunta più che una minaccia sarebbe «una ipotesi sul futuro del partito».

Roma non partecipa alla giornata di protesta nazionale

Niente serrata dei forni Panificatori, lievita la polemica

Assurdo comportamento della Federpanificatori che solo in extremis e in via ufficiosa dà notizia della decisione - Imbarazzate spiegazioni degli aderenti alla Confcommercio - C'era chi aveva già fatto le «scorte»



Da diverse città d'Italia dopo aver spento i loro forni arriveranno questa mattina a Roma per protestare davanti al ministero dell'Industria. Ma nella capitale, se ne avranno voglia, potranno fare tranquillamente colazione con una croccante «rosetta». A Roma, infatti, non ci sarà la serrata dei forni. I panificatori romani sono stati lasciati liberi dalla Federpanificatori di aderire o meno alla giornata di protesta nazionale.

Problemi per i cittadini nell'approvvigionamento del pane, quindi, non ci saranno, ma se non esistono gli altri grossi, all'interno della categoria. La notizia che a Roma i forni sarebbero rimasti aperti non è giunta con un comunicato ufficiale, ma solo in forma ufficiosa al termine di un lunghissimo «giro di valzer» iniziato la mattina e conclusosi nel tardo pomeriggio di ieri quando negli ambienti della Federpanificatori siamo riusciti ad avere la notizia di una promessa però di non citare il nome del portavoce.

Il «giro», come dicevamo, è iniziato nella mattinata. Alla Federpanificatori nazionale dopo un tira e molla ci hanno dirottati verso la sezione provinciale dell'associazione. «Richiami più tardi — ci ha detto la signora gentilissima voce di una segretaria — e potrà parlare con il dott...». Ovviamente all'appuntamento telefonico il dott... non ha potuto tenere fede perché preso da altri improvvisi impegni. Il «segreto della rosetta» era impe-

nevrabile e tutto questo mentre centinaia di massate avvertite nei giorni scorsi della «serrata» stavano facendo un'utile provvista di pane. Alla fine l'anonimo portavoce della Federpanificatori nazionale dava la «notizia dell'astensione dei forni romani dalla giornata di lotta».

Ma perché a Roma i panificatori avevano deciso «pur aderendo in linea di massima alla vertenza nazionale» di cui riferiamo in altra parte del giornale di non spingere i forni? Questa la spiegazione (ovviamente ufficiosa): la malattia del vicepresidente dei panificatori romani non avrebbe permes-

Il pretore fa riassumere 13 operaie

Dopo quattro anni di peripezie giudiziarie, un pretore ha ordinato la riassunzione di 13 operaie tessili della «Madis» di Tor Sapienza licenziata nell'80 perché «colpevoli» di essere iscritte alla Filidea-Cgil. Il titolare dell'azienda, Lello di Segni dovrà anche pagare gli stipendi arretrati. È una storia assurda, costellata di incredibili violazioni dei diritti sindacali nell'azienda, chiusa a più riprese e riaperta anche sotto nuovo nome, con l'esclusione delle operaie della Cgil.

r. p.

Il Comune farà affittare subito tremila case vuote?

«Abbiamo raccolto tutte le notizie che ci sono arrivate dal movimento (vale a dire l'MFD, i comitati di quartiere e altri) e anche dalle denunce dei singoli che in questi mesi si sono rivolti a noi e abbiamo potuto ricostruire un elenco dettagliato e ragionato degli appartamenti sfrattati di proprietà pubblica e privata». Mirella D'Arcangeli, assessore alla casa, illustra così, prima di entrare nella riunione del consiglio comunale, la decisione assunta ieri mattina dalla giunta di procedere ad un censimento conoscitivo del patrimonio edilizio sfritto.

L'elenco è stato fatto a maglia «largha», prendendo in esame soltanto quelle segnalazioni più che attendibili, che si riferivano cioè a più di tre appartamenti. Sono state fatte le dovute verifiche e i primi dati parlano di 3000 casi su cui si può intervenire. L'obiettivo, oltre a quello fondamentale di una precisa conoscenza del mercato immobiliare sfritto, è di avere in mano dei dati su cui impostare una strategia per superare

le distorsioni attuali e avviare un processo che consenta di eliminare la tragedia degli sfratti.

«Non vogliamo bloccare tutti gli sfratti, perché ci sono anche casi di necessità vera per piccoli proprietari di rientrare in possesso del proprio appartamento. Vogliamo ovviamente bloccare gli sfratti selvaggi, vogliamo comunque graduarli, e per questo è necessario un certo numero di appartamenti che consenta lo sfratto da casa a casa e non da casa ad una macchina come capita oggi. E per questo diventa imprescindibile l'utilizzazione degli appartamenti sfratti».

L'assessore ha poi aggiunto che, se nel frattempo non sarà stato fatto nulla in campo legislativo per risolvere il dramma della casa, l'esatta conoscenza del mercato immobiliare sfritto potrà consentire di prendere altre misure più drastiche che rispondere alle domande di alloggi.

In attesa, dunque, che il censimento sia compiuto — al lavoro sono stati messi diversi uffici del Comune — altre decisioni, sempre sul problema della casa, sono state

prese dalla giunta. Quella di continuare a revocare, nonostante le difficoltà giudiziarie incontrate recentemente, gli appartamenti concessi ma non abitati dagli assegnatari. E di rispondere al problema delle occupazioni abusive, come nel caso di Tor Bella Monaca, salvaguardando il diritto degli assegnatari che premono per entrare in possesso della casa, ma anche tentando di risolvere positivamente il dramma di coloro che occupano perché spinti da gravi necessità sociali.

Durante la riunione della giunta l'assessore all'edilizia Antonio Pala ha presentato una memoria per la sospensione delle demolizioni degli alloggi abusivi. E su questa c'è stato un accordo di massima. Perché le demolizioni comporterebbero lo sfratto forzato di interi nuclei familiari che verrebbero ad aggiungersi alle migliaia che già vivono questo dramma. E invece quegli appartamenti che sono sfratti per fini speculativi potrebbero essere acquisiti al patrimonio comunale e quindi assegnati a chi non ha un tetto.

Contro la dittatura di Pinochet sit-in di protesta all'ambasciata



Nell'undicesimo anniversario del golpe fascista in Cile un centinaio di lavoratori e dirigenti sindacali si sono riuniti ieri mattina davanti all'ambasciata cilena in via Nazionale. È stato il primo appuntamento di una vasta mobilitazione indetta dai lavoratori romani contro la dittatura instaurata da Pinochet che proprio in questi giorni ha scatenato una nuova ondata repressiva e un'ulteriore prova di solidarietà con il popolo in lotta.

Il presidio organizzato dalla federazione unitaria Cgil Cisl Uil si è protratto per oltre due ore davanti all'ingresso della rappresentanza diplomatica. Hanno parlato Raffaele Minelli, segretario generale della Camera del lavoro; Umberto Cerri, segretario generale aggiunto della Camera del lavoro; Benito Ciucci, della segreteria della Cisl; Savetto Crostella, della Uil e il responsabile dell'ufficio internazionale della Cgil Michele Magno.

Alla manifestazione erano presenti anche un rappresentante di «Cile democratico» e numerose delegazioni dei consigli d'azienda. Mentre dall'altoparlante venivano diffusi i canti popolari cileni e l'Internazionale, i sindacalisti si sono intrattenuti con i passanti distribuendo volantini e spiegando il significato dell'iniziativa.

Nelle ultime settimane il governo di Pinochet ha massacrato decine di oppositori al regime e la violenza non si è fermata neppure davanti alla salma del prete francese e del giovane operaio uccisi una settimana fa nel quartiere la Vittoria a Santiago. «Una nuova ondata di terrore che ha suscitato sdegno e commozione fra tutti i democratici».

Dopo il sit-in dei sindacalisti, nel pomeriggio per via Nazionale si sono radunati ancora manifestanti per una nuova iniziativa indetta questa volta da Democrazia Proletaria. Decine di persone hanno sostato a lungo davanti all'ambasciata inabbandando cartelli e striscioni di protesta contro la dittatura fascista.

Umberto I protesta dei lavoratori

Sindacalisti e dipendenti della USL RM3 sono scesi in campo duramente contro il rinnovo della convenzione tripartita Università e Regione Lazio per il Policlinico Umberto I. In un'affollata assemblea i lavoratori hanno deciso di bloccare straordinari, servizi diversi dalle mansioni specifiche, nonché di rifiutare qualsiasi lavoro in reparti con organici incompiuti. Tutto questo per protestare contro quello che i lavoratori giudicano «un passaggio indiscriminato dell'ospedale Policlinico alla Facoltà di Medicina».

La prima accusa del sindacato riguarda il mancato coinvolgimento dei cittadini, delle istituzioni e dei dipendenti della USL. E tutto questo — scrivono in un comunicato — senza garanzie per il futuro dell'assistenza ospedaliera, con la trasformazione del Policlinico in una sorta di grande clinica privata. Il comunicato denuncia anche i pericoli di una diminuzione dei posti letto da 3000 a 1500, riservati «solo a chi passerà a pagamento per gli ambulatori e le cliniche private dei «baroni». Insomma, il rischio paventato è quello della «privatizzazione», con conseguenze anche per il personale, che potrebbe essere smobilitato per far posto ai dipendenti dell'Università.

Tenuta di Fogliano: sì della Corte dei Conti all'esproprio

La Corte dei Conti ha autorizzato l'esproprio della Tenuta di Fogliano (1544 ettari) nel Circeo, ritenendo giusta la valutazione di 27 miliardi. La Corte ha condiviso le argomentazioni del ministro dell'Agricoltura e foreste Pandolfi che nei giorni scorsi aveva spiegato che «tutto era stato vagliato con estrema attenzione sino ad ottenere il parere del consiglio di Stato».

La vicenda era cominciata con un esposto alla Procura presentato da Mario Mecheri, che aveva venduto la sua quota della società «Bonifica di Fogliano» sulla base di una precedente valutazione di 14 miliardi.

Bambino muore schiacciato dal camion guidato dal fratello

Un bambino di 10 anni, Maurizio Sabellico, è morto dopo essere stato schiacciato da un camion condotto dal fratello Enzo, di 25 anni. Il fatto è avvenuto sulla via Tiberina, vicino Fiano Romano. Maurizio stava guidando la manovra che il fratello conduceva per parcheggiare il suo camion. Per la rottura dei freni, l'automezzo ha investito il ragazzino che è morto mentre veniva portato all'ospedale di Monterotondo. I carabinieri hanno denunciato a piede libero Enzo Sabellico per omicidio colposo.

Torneo di «tiro da 3 punti» del Bancoroma per i giovani

Come avvicinare ancora di più i giovani al basket? Dopo la decisione di aprire una serie speciale di abbonamenti per le scuole (40mila lire per tutte le partite di campionato e di Coppa), il Bancoroma ha deciso di promuovere la campagna prendendo spunto dalla innovazione del «tiro da tre punti» apportata da quest'anno al campionato italiano.

Le squadre delle 32 scuole romane che avranno sottoscritto più abbonamenti si sfideranno in un torneo di tiro da tre punti le cui gare si svolgeranno al Palaeur prima delle partite casalinghe del Banco. Un'ottima idea anche per «intuire» nuovi campioni.

L'impianto sportivo rimesso in sesto per la Festa dell'Unità

Velodromo, da pattumiera a gioiello

Che intenzioni ha il CONI per l'utilizzazione di questa sua struttura? - Un progetto che purtroppo rimane nel cassetto

Grazie alla Festa dell'Unità e al lavoro disinteressato e appassionato di decine e decine di giovani che l'hanno «disboscato» e «riustrato» per allestire gli spettacoli della manifestazione, i romani hanno scoperto quanto sia bello il loro velodromo, quel velodromo che in tempi non lontani si dava per spacciato, destinato alla demolizione chiedendo al Comune di costruirne un altro in altra zona della città.

Gioiello dell'edilizia sportiva, opera degli architetti Cesare Ligini, Dagoberto Ortensi e Silvano Ricci e di Clementi e Scarmann per quanto riguarda la pista, costruito per le Olimpiadi del 1960 con i più raffinati accorgimenti (l'anello è realizzato in «dossis» del Cemerum, un legno resistentissimo agli agenti atmosferici), durante un quarto di secolo ha vissuto la più triste emarginazione che un impianto sportivo possa avere in sorte. Inaugurato il 30 aprile 1960, gli avvenimenti di rilievo che vi si sono svolti sono stati soltanto la XVII Olimpiade, il record mondiale dell'ora del belga Ferdinand Bracke nel 1967 e i mondiali del 1968.

Per il lungo lutto, l'abbandono, lo sfascio fino al limite del vandalismo. A giustificazione dell'abbandono

cul'era lasciato, la mancanza di agibilità. Ma le autorità l'hanno concessa, nemmeno per le Olimpiadi che si svolsero con un permesso speciale a tempo (come a tempo l'agibilità ebbe per le ore necessarie a disputare alcune gare) rilasciato forse più per giustificare il pagamento dell'opera ai costruttori che non per la preoccupazione di impedire lo svolgimento delle gare olimpiche. Di questa situazione scandalosa si parla da tempo. Anche il nostro giornale ha più volte affrontato l'argomento. Alla fine si è giunti alla costituzione di un comitato di iniziativa per il recupero del Velodromo dell'EUR, presieduto da Franco Mealli, la cui azione sembra infrangersi in una muraglia ovattata di parole. Centinaia e centinaia di milioni sono stati spesi per interventi di riparazione che hanno sempre lasciato le cose come prima. Senza contare quanto è stato speso per la gestione di un impianto abbandonato a se stesso. Ogni volta che qualcuno ha affrontato il problema mille ammiccamenti hanno fatto balenare l'ipotesi che intenti speculativi circa l'area occupata dall'impianto (66.500 mq di interessante area edificabile) abbiano avuto un grande ruolo. Ufficialmente si sostiene che non ha

stabilità in seguito all'errore iniziale di costruirlo su terreno paludoso e le riparazioni sono inutili. Intanto, mentre le cose si trascinano, all'interno si sono insediate, quasi illegalmente, diverse attività sportive per salvaguardare le esigenze delle quali si lavora in continuazione spendendo e spendendo senza fine. Quando il Velodromo è stato consegnato agli organizzatori della Festa dell'Unità era più simile ad una pattumiera che ad un luogo di sport.

Adesso che decine e decine di migliaia di romani l'hanno popolato per assistere agli spettacoli li allestiti è forse venuto il momento proprio per riaprire il discorso sul ruolo che questo impianto può avere. Parlarne in questi giorni significa parlare di qualcosa che la gente conosce e riesce a capire. Il dibattito promosso nell'ambito della Festa dell'Unità per sabato 15 settembre (al quale sono annunciate presenze interessanti, a partire dal presidente della Feder ciclismo, Agostino Omimi) può avere echi maggiori di quanti non ne abbiano avuti precedenti tentativi di affrontare il problema.

A nessuno dev'essere consentito di ignorare che la sua ubicazione è interessante. Ristrutturato può rappre-

sentare un opportuno elemento riequilibratore della distorta distribuzione degli impianti sportivi a Roma. Adesso la sua ubicazione è al centro di popolosi quartieri come Laurentino, Spinaceto, Tor de' Cenci, Decima e Magliana, per i quali potrebbe assolvere ad una importante funzione. Opportunamente reso polivalente può avere molteplici funzioni, ovvia-

mente compresa quella di prestigiosa cattedrale del ciclismo. In più occasioni abbiamo sentito parlare della possibilità che all'interno proprio posto la sede della Federazione ciclistica italiana.

Su commissione del CONI, l'architetto Paolucci ha già preparato un progetto che dicono molto interessante, che però resta, stranamente,

da tempo nei cassetti al Foro Italcro. Non fosse altro che per il debito morale contratto con gli sportivi per aver gettato al vento tanti soldi con inutili rattoppi, il CONI — poiché l'impianto è suo — perlomeno abbia l'obbligo morale di intervenire non soltanto per ristrutturare ma anche per suggerire e attuare gestioni funzionali.

Eugenio Bomboni

PAGAMENTI 36 RATE

- senza anticipo
- senza cambiali

STRUMENTI MUSICALI

Cherubini

ROMA - Via Tiburtina, 360 Telefoni (06) 433445 - 433840